

Valcanale

DATA: 09 APRILE 2017

ORA PARTENZA: 7.00

GITA SULLA NEVE

PERCORSO: gita sulla "neve" in Valcanale

Località di partenza: parcheggio presso il laghetto di Valcanale (Ardesio)

Difficoltà: EF per i piccoli EE per i grandi

Tempo di percorrenza: tra andata e ritorno circa 4h.

Dislivello: circa 400 metri

UNA GITA SULLA NEVE

Visto le poche precipitazioni nevose dell'ultimo inverno, il percorso è ancora tutto da definire, ci divideremo in due gruppi, il primo si dirigerà verso i canali che salgono verso il passo del RE, dove si eserciteranno con le tecniche invernali e che servirà loro come preparazione per la salita al San Matteo.

Il secondo , a secondo della consistenza e della presenza della neve, o salirà verso le piste e verso il bivacco dell'ASA di Fiorano oppure verso l'alpe NEEL dove attraverso alcuni giochi impareremo a conoscere le attrezzature invernali utili agli alpinisti nello svolgimento della loro attività.

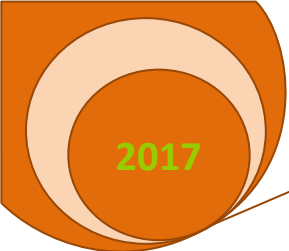
Cosa serve?

1-Abbigliamento adeguato:

siccome il meteo purtroppo non ci è stato favorevole, la neve è tutta marcia e ci si bagnerà parecchio, si consiglia di portare almeno tre paia di calze di scorta, per cambiarsi più volte e rimanere con i piedi asciutti;
un cambio completo da lasciare sulle macchine per quando si torna;
chi le ha porti le ghette, molto utili in questi casi;
i soliti guanti, anche due paia, berretta, occhiali da solo e crema;
per chi è abituato i bastoncini potrebbero essere utili;
magliette di scorta, giacca a vento;
pranzo al sacco.

Per i grandi: chi li ha porti i ramponi, i bastoncini e la picozza; se non li avete per cortesia fatelo sapere al più presto ai capigita.





sarebbe utile conoscere:

2-Pianificazione dell'uscita:

- Conoscenza anche sulla carta della zona dove si andrà
- Fare uno schizzo di rotta

- Individuare zone critiche
- Verificare pendenza dei tratti che si andranno ad affrontare
- Prevedere possibili percorsi alternativi
- Tener conto del tempo necessario per l'escursione e dei tempi di luce della giornata
- Controllare attentamente il bollettino meteo e il bollettino valanghe

3-Conoscenza delle tecniche di autosoccorso:

Le pratiche di autosoccorso sono indispensabili per poter salvare i compagni in caso di necessità. Infatti i primi 15 minuti sono fondamentali perché la possibilità di sopravvivenza dei travolti dopo i 15 minuti passa dal 90% al 60% e dopo 30 minuti si riduce al 30%.

- Materiali necessari
 - a) **PALA**
 - b) **ARTVA**
 - c) **SONDA**

Per non sprecare il poco tempo a disposizione sarà necessario:

individuare il responsabile ricerche

che dovrà coordinare le ricerche e TUTTI devono eseguire i suoi ordini e riferire direttamente a lui.

4-Cosa deve fare :

- Individuare una zona sicura per quelli non coinvolti
- Definire il numero dei travolti
- Raggruppare i rimasti in base all'esperienza
- Richiedere soccorso (telefono)
- Individuare delle vedette che danno allarme in caso di nuove slavine
- Individuare la squadra vista / udito (ricerca del primo segnale)
- Individuare operatore/i ricerca ARVA (ricerca di localizzazione e di precisione)
- Individuazione squadra pale e sonde





È poi necessario individuare e marcare:

- a) il punto di ingresso in valanga
- b) travolgimento
- c) scomparsa
- d) individuare materiali in superficie

quindi partendo da ciò si può dedurre

- probabile traiettoria del corpo del travolto
- individuare le aree di ricerca primaria
- individuare le aree di ricerca secondaria

RICERCA ARVA

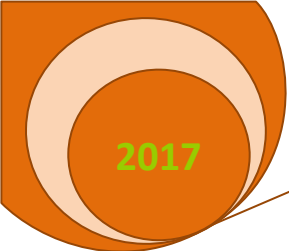
PRIMA FASE – ricerca del 1° segnale

- 1) Prima di buttarsi a capofitto nella ricerca con l'A.R.VA., è bene assicurarsi che il travolto non sia parzialmente visibile.
- 2) Ricordare di commutare il proprio A.R.VA. dalla modalità "trasmissione" a "ricezione" prima di accedere alla zona di ricerca (così anche tutti gli altri)
- 3) Cominciare la ricerca solo dopo essersi dotati di pala (a tracolla), sonda e bastoncini. Segnalare in maniera visibile (es: bastoncino) il punto in cui è scomparso il travolto. Da qui comincia la ricerca, rigorosamente di CORSA seguendo un percorso per linee parallele distanti circa 20metri al 1° segnale (segnale acustico o "digitale" rilevato dal Nostro strumento ed emesso dall'A.R.VA. del travolto) si mette un altro segnale (es bastoncino in caso si riperda il segnale si torna al punto di aggancio), smettere di correre e, sempre con passo deciso passare alla fase 2

SECONDA FASE – localizzazione

- 1) Tenere l'apparecchio orizzontale con l'altoparlante rivolto verso l'alto. Spostare lentamente il braccio da sinistra a destra descrivendo un angolo di circa 120° e percepire le variazioni di intensità del BIP. Ripetere il movimento a ventaglio finché non si individua la direzione.
- 2) Procedere nella direzione dove il segnale è più forte fino a quando non c'è più variazione di tono
- 3) Fermarsi, ridurre il volume in modo da sentire il segnale chiaro e ricominciare come sopra
- 4) Ripetere l'operazione finché il commutatore del volume indica livelli bassi (1 o 2 della scala da 1 a 9)





TERZA FASE – di precisione o modulo a croce

- 1) Quando si arriva a livelli bassi si è a circa 2 metri dal travolto quindi si prosegue con il modulo a croce: stando chinati a poca distanza dalla neve eseguire delle croci spostandosi di un metro in avanti, indietro, a destra e a sinistra **SENZA MAI SPOSTARE L'ORIENTAMENTO DEL NOSTRO ARVA** fino ad individuare il punto di maggior segnale.

LA SONDA

Ora con la sonda si cerca di individuare il corpo, una volta trovato non si estrae la sonda

LA PALA

Si comincia a scavare è bene sottolineare, come tale scavo vada intrapreso con il primo obiettivo di raggiungere ed ossigenare l'infortunato, per poterlo poi valutare e medicalizzare già all'interno della buca.

Solo alla fine di questi interventi sarà possibile l'estrazione e l'evacuazione del travolto.

Dopo avere localizzato il punto di probabile seppellimento, sarebbe istintivo scavare in modo frenetico lungo la sonda stessa: questo modo di procedere non è corretto, lo scavo così realizzato risulterebbe una buca verticale. Per continuare lo scavo più in profondità o per cercare di liberare le vie respiratorie del travolto, bisognerebbe entrare nella buca col rischio di calpestarne il corpo, arrecandogli ulteriori danni.

Così procedendo lo scavo risulta difficoltoso e lungo, soprattutto quanto più sia profondo il seppellimento. La soluzione più adeguata, consiste invece nello scavare lontano dalla sonda ma dirigendosi verso l'estremità infissa, ed allargare poi successivamente lo scavo man mano che si espongono le parti corporee. Verrà così a crearsi un' area che fungerà da nicchia per la medicalizzazione, ed un corridoio per evacuare il ferito.

Buon divertimento

